

Il dibattito

Cittadinanza al Dalai Lama
Oggi Venezia dovrà scegliere

di MARTINA ZAMBON



VENEZIA — La scelta è di quelle imbarazzanti: l'Expo di Shanghai o le chiavi della città al Dalai Lama, premio Nobel per la pace. Oggi il consiglio comunale di Venezia dovrà scegliere, dovrà pesare le sue due anime storiche.

A PAGINA 6

La scelta Oggi Ca' Farsetti si pronuncia. Intanto la Municipalità vota a favore Dalai Lama, Venezia decide sulla cittadinanza Bonino: «Non prevalga la ragion di Stato»



Premio Nobel Il Dalai Lama

VENEZIA - La scelta è di quelle imbarazzanti: l'Expo di Shanghai o le chiavi della città al Dalai Lama, premio Nobel per la pace. Oggi il consiglio comunale di Venezia dovrà scegliere se conferire o meno la cittadinanza onoraria che potrebbe, dicono i detrattori all'interno della stessa maggioranza di centro sinistra, rivelarsi un «boomerang commerciale» in vista dell'Expo di Shanghai del 2010. Come a dire che la Serenissima si trova costretta a pesare le sue due anime storiche, quella commerciale e quella di città cosmopolita e porta d'Oriente, con buona pace del felice connubio culturale e commerciale che ha per icona planetaria Marco Polo. Una situazione delicata che sta scatenando l'opposizione con Alleanza Nazionale in testa e creando alleanze

davvero inedite come quella fra il Verde Beppe Caccia e Raffaele Speranzon, capogruppo di An. Insieme presenteranno oggi un testo unico a favore della cittadinanza onoraria, proprio loro che qualche settimana fa erano quasi venuti alle mani sul tema caldo del campo Sinti a Mestre. La crociata è partita in aprile dal centro storico veneziano con una raccolta firme del neonato comitato Venezia-Tibet e gli appelli del consigliere di municipalità di Venezia, Pietro Bortoluzzi. Ieri la Municipalità ha votato con un solo astenuto la richiesta al sindaco di concedere la cittadinanza onoraria al Dalai Lama. «Mi rifiuto di entrare nel merito della questione commerciale - taglia corto Bortoluzzi - è squallido. Stiamo parlando di un premio Nobel per la pace. Capisco la ragion di stato ma dobbiamo vo-

ltere alto». La sponda, in consiglio comunale, è Speranzon, appunto, che non va per il sottile: «Vedo un atteggiamento farisaiaco da parte di molti, anche all'interno della maggioranza ma domani (oggi, n.d.r.) in conferenza dei capigruppo, ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità. Venezia è una città e ha il sacrosanto diritto-dovere di dare la cittadinanza non curandosi del parere del partito comunista cinese. Siamo arrivati al punto che qualcuno si offende per tre stand di meno dell'Expo di Shanghai senza cui viviamo da sempre». Posizioni appena più sfumate ma solidali anche da parte di Forza Italia che con il suo capogruppo, Michele Zuin, appoggia la cittadinanza onoraria: «Capisco il sindaco ma Venezia ha una vocazione di tolleranza e apertura al mondo, sono com-

pletamente favorevole». E il sindaco, Massimo Cacciari, ha già detto la sua dopo un tentativo di mediazione in due parti, un documento di solidarietà al popolo tibetano e poi, in seconda battuta, la cittadinanza onoraria al Dalai Lama: «Se si va al voto, io voterò sì». Cacciari, però, è fra l'incudine e il martello visto che ha ricevuto una lettera da parte dell'assessore alla Pianificazione strategica, Laura Fincato, che sta seguendo la partita dell'Expo di Shanghai. Lettera che contiene alcune osservazioni in merito a segnali inquietanti da Pechino.

E' intervenuta anche Emma Bonino, vice presidente del Senato: «L'iniziativa di Venezia va salutata come una preziosa occasione per promuovere gli ideali di pace e di democrazia».

Martina Zambon